

Preoccupato annuncio del ministero della Sanità

La polio colpisce ancora? Si teme per sei bambini

Tre provengono dalla Libia - Sintomi di paralisi agli arti - Le segnalazioni a Roma, a Latina e in Campania - Invito ad osservare l'obbligo della vaccinazione

ROMA — Allarme sanitario a Roma, nel Lazio e in Campania per alcuni casi di sospetta poliomielite, la terribile malattia infantile che colpisce particolarmente i bambini paralizzandone gli arti e che può anche provocare la morte. Ne ha dato notizia lo stesso ministero della Sanità: «Si nutre preoccupazione», afferma una circolare telegrafica inviata ieri agli assessori regionali alla Sanità.

non avrebbero avuto dubbi nel diagnosticare la terribile malattia infantile. Tuttavia il ministero definisce la malattia come «sospetta» ed ha incaricato l'Istituto superiore di Sanità, che è il massimo organo tecnico di controllo pubblico, di compiere le ricerche del caso e di comunicare al più presto il proprio responso. Si tratta, tuttavia, di analisti molto difficili e complesse, che richiedono un certo tempo.

pure parziali e frammentarie, risulta comunque in modo netto il senso di forte preoccupazione degli organi sanitari. Non a caso nella circolare ministeriale si pone l'accento sulla esistenza di un «rischio latente di diffusione del contagio» e si rivolge agli assessori regionali ad intervenire per assicurare la «puntuale osservanza dell'obbligo della vaccinazione Sabin» e a segnalare al ministero «tempestivamente i casi sospetti, esigendo una non sempre rispettata». Si ha l'impressione che i casi sospetti possano rappresentare la spia di una situazione più diffusa e preoccupante, che potrebbe essere determinata da un rallentamento, in questi ultimi anni, dell'osservanza dell'obbligo della vaccinazione, sia da parte dei genitori sia da parte delle autorità sanitarie scolastiche, rallentamento forse incoraggiato dalla scomparsa della poliomielite.

L'Italia — afferma il ministero — ha in questi ultimi anni «azzerato» la poliomielite grazie alla vaccinazione Sabin per cui la ricomparsa dell'infezione, sia pure in bambini non vaccinati, in un paese indenne, ha un particolare significato e dimostra l'esistenza di un rischio latente di diffusione del contagio.

È stato accertato che dei sei casi sospetti, almeno due non risultano vaccinati. Si tratta di due dei tre bambini della Campania. Il ministero della Sanità non ha precisato dove risiedono questi tre bambini, né ci è stato possibile avere notizie più precise dagli uffici dell'assessorato alla Sanità della Regione Campania dove il mistero degli esposti di essere all'oscuro sia dei casi sospetti denunciati dal ministero, sia della circolare telegrafica inviata a tutti gli assessori dal ministero stesso.

Ed è un virus, quello della polio, contagioso e agguerrito: è sufficiente abbassare le difese — cioè la vaccinazione — per riaprire pericolosi varchi.



Qual è la condizione dei giovanissimi?

I diritti dei minori: dalla cronaca a una denuncia bruciante

Famiglia, scuola, lavoro, sessualità: quanto c'è di nuovo nelle leggi, nelle istituzioni sociali? - Convegno FGCI a Firenze

ROMA — Riguardiamo le cronache degli ultimi tempi. Nella campagna napoletana un bambino di nove anni perde la vita in un tragico scoppio: salta in aria nella baracca dello zio, mentre confezionava fuochi d'artificio.

marginazione, persino di droga. Nessuna generalizzazione, certo; questa non è la condizione di tutti i minori neppure delle loro maggiori. Ma non si creda che si tratti di casi isolati. Sulle pagine dei giornali trova posto soltanto una piccola, minuscola, parte della realtà quotidiana che la società — questa nostra società — infligge a migliaia di ragazzi.

Si dice, e non è un azzardo, che il livello di civiltà di un paese lo si può misurare dal grado di attenzione che riserva alle generazioni più anziane. Più anziane e quindi più deboli, perché meno influenti nella macchina produttiva e meno dotate di autonoma capacità contrattuale. Il criterio — è evidente — può essere esteso ad altri soggetti ugualmente deboli: i minori sono fra questi.

Ma è proprio dai giovani e dai giovanissimi — lo ha notato il giudice Marco Ramat — che viene in questi anni la spinta verso più elevate conquiste di cultura, di modernità, di solidarietà. Lo conferma l'ampiezza dei fronti volontari su cui sono impegnati, oggi come ieri.

Graziosi: «Un segnale che le nostre difese si sono abbassate»

La poliomielite aveva raggiunto in Italia la punta più alta della sua prevalenza — un vero flagello — alla metà degli anni '50. In un solo anno si ebbero più di 3.000 casi tra bambini e adulti. Un primo riparo si ebbe con l'introduzione del vaccino Salk, un vaccino tuttora poco efficace perché «morto», che richiedeva quindi dosi massicce, troppo costose. La vittoria sulla polio la conseguì il vaccino «vivo» scoperto da un altro scienziato americano, Sabin, assai meno costoso, di più facile assunzione: per via orale, poche gocce su una zolletta di zucchero, da somministrare tre volte: al terzo mese, al quarto, all'undicesimo con richiamo al

terzo anno di età. La vaccinazione Sabin è stata resa obbligatoria in Italia, con notevole ritardo, nel 1966. Da allora, praticamente, la polio è stata debellata. Come mai ora si affaccia il tremendo pericolo di una sua ricomparsa? È giustificato tanto allarme? Lo chiediamo al prof. Franco Graziosi, ordinario di microbiologia dell'Università di Roma.

«È più che giustificata. La ricomparsa del virus, dopo un periodo di assenza di casi di malattia, anche se limitata a soli sei casi, potrebbe essere il segnale di qualche cosa che non va e che deve essere attentamente studiato e capito. Potrebbe esserci stato un rallentamento nella pratica della vaccinazione, con la conseguenza da un lato di un maggiore numero di persone suscettibili all'infe-

zione, dall'altro di una minore presenza di virus Sabin nell'ambiente. Anche i non vaccinati infatti, all'interno di una massa di cittadini immunizzati, ne vengono positivamente coinvolti. Voglio dire che il vaccino, attraverso le feci e altre vie di contagio, finisce col vaccinare spontaneamente anche i non vaccinati.

Il fatto che il virus — dice ancora Graziosi — sia riuscito a fare breccia e a colpire può significare la presenza di un eccesso di persone sensibili, oppure indicare un abbassamento della capacità ambientale a competere con il virus. Ne potrebbe conseguire una catena endemica preoccupante.

L'Unità non è quella descritta da «Prima»

«Prima Comunicazione» nel suo ultimo numero pubblica, sotto forma di intervista al compagno Luca Pavolini, un pezzo dedicato a «L'Unità», ai suoi problemi editoriali e aziendali. Il pezzo a cominciare dal titolo («L'Unità tagliata»), offre un quadro complessivo di ridimensionamento editoriale che non corrisponde alla realtà.



ROMA — L'Italstat sostiene, addirittura, che il «suo» Ponte sullo Stretto di Messina (le foto si riferiscono al plastico presentato nei giorni scorsi a Roma da una società collegata, la Messiniana) e i lavori cominceranno nel prossimo anno potrebbe essere pronto entro otto anni. Da dove provenga tanto ottimismo non è dato sapere. Il progetto si riferisce ad un tunnel sotterraneo, una specie di «tubo» che unirebbe costa calabre e costa siciliana distanti tre chilometri, largo quaranta metri e alto ventisei.

Conferenza stampa dei movimenti giovanili sul progetto di legge

Secondaria superiore: durissime le critiche alla finta riforma

ROMA — Sempre più alto è il numero degli studenti che lasciano la scuola superiore al primo e al secondo anno. Pur sembrando un paradosso, ma questo tipo di mortalità scolastica qualificata è molto più frequente nelle zone di benessere economico, come la Toscana e l'Emilia Romagna. Nel sud, invece, è l'evazione dalla scuola dell'obbligo a rimanere il problema centrale. I due dati, è stato detto ieri nel corso di una conferenza stampa delle organizzazioni giovanili di PCI, PSI, PRI, DP, PdUP e MFD, sono il segno di una crisi profonda, maturata proprio in seguito all'assenza della riforma della scuola superiore.

Quasi approvata nel '78, la riforma della scuola secondaria superiore fu poi travolta dalle elezioni anticipate. Ora il testo di legge si trova all'esame del comitato ristretto e sarà presto discusso, in sede referale, dalla commissione istruttoria della Camera. Ma il contenuto della legge è stato modificato sostanzialmente, e peggiorato, nel corso di questi anni. Come è noto le linee di fondo erano: istituzione di un biennio comune, dopo la scuola media, un successivo triennio centrato su tredici indirizzi diversi. Formalmente l'attuale testo mantiene questa distinzione, ma

dicono i rappresentanti dei movimenti giovanili, ci sono quattro punti su quali non siamo assolutamente d'accordo: 1) si tende ora a mantenere soltanto un anno di cultura generale, anticipando la scelta dell'indirizzo al secondo anno di corso. 2) all'interno della religione si continua a offrire una scelta privilegiata. Non è lo «studente», è stato detto, a dover scegliere l'esonero ma è l'opposto deve essere la religione oggetto di scelta del singolo individuo. Bisogna inoltre rendere obbligatorio, questo sì, l'«esonero» ma che il sistema si riequilibri non su un progetto di riqualificazione della scuola, ma, stando così le cose, proprio su un suo inesorabile decadimento (vedi gli abbandoni di cui sopra). Senza che a questo declassamento spontaneo si unisca la richiesta di cultura che viene più forte da parte degli studenti, si rischia di dare una risposta nuova rispetto al passato.

I rappresentanti dei movimenti giovanili (Pietro Folea per la FGCI, Fabrizio Salsuet per la FGSI, Angelo Pappadà per la FGRS e Umberto De Giovanni per il PdUP) hanno ribadito che il biennio deve essere finalizzato a dare il massimo di cultura prelibale agli studenti, che non vi deve essere un'eccessiva frantumazione degli indirizzi, che l'informazione sessuale deve essere inserita in tutti i corsi scolastici, che deve essere attuata la riforma organica dei comitati studenteschi. Che in sostanza la riforma deve coinvolgere studenti e docenti, in modo da innescare il rinnovamento nella scuola, prima ancora che le leggi vengano approvate. Proprio per non correre il rischio, così frequente nel nostro paese, che la riforma si volatilizzi nelle quotidiane resistenze passive, nel momento stesso in cui viene sancita dalla legge.

Seminario a Frattocchie sulla SPD

ROMA — Il 6 aprile con inizio alle ore 9 si terrà all'Istituto Palmiro Togliatti (Frattocchie) una giornata di studio sulla SPD (partito socialdemocratico tedesco). La relazione introduttiva «La SPD da Bad Godesberg ad oggi» verrà svolta dal compagno Sergio Segni. Al seminario sono invitati i membri delle segreterie delle organizzazioni provinciali e regionali del partito.

È aperta in Vaticano la «vertenza lavoro»

Salari e assunzioni: i dipendenti minacciano agitazioni - Intanto i cardinali discutono sul pesante deficit di 31 miliardi

CITTÀ DEL VATICANO — Per la prima volta nella storia del piccolo Stato Città del Vaticano l'agitazione dei dipendenti non potranno certo portare a pacifiche soluzioni. Cerullo accusa infatti «alcuni responsabili» («l'altitudine» è a monsignor Marcinkus) di «non voler capire, ammonendoli che con il loro atteggiamento ci stanno forzando e costringendo, nostro malgrado, verso possibili agitazioni sicuramente non desiderate da noi».

servizio presso la direzione sanitaria, e alla assunzione di un impiegato ai servizi sanitari e di altri tre alle postazioni di lavoro, non potranno certo portare a pacifiche soluzioni. Cerullo accusa infatti «alcuni responsabili» («l'altitudine» è a monsignor Marcinkus) di «non voler capire, ammonendoli che con il loro atteggiamento ci stanno forzando e costringendo, nostro malgrado, verso possibili agitazioni sicuramente non desiderate da noi».

deguamento degli stipendi al reale costo della vita e, in secondo luogo, la riforma amministrativa che regoli le assunzioni e gli esodi, nonché i aumenti. Nell'incontro che i rappresentanti dell'Associazione ebbero il 29 aprile 1981 con il delegato speciale della Pontificia commissione per lo Stato Città del Vaticano, don Giulio Sacchetti, fu stabilito per esempio che «nelle assunzioni di nuovo personale le singole amministrazioni, a parità di condizioni e nel rispetto dei vigenti regolamenti, daranno preferenza ai figli dei dipendenti». Questa norma sarebbe

stata violata. Il segretario di Stato, cardinali Casaroli, in un telegramma alla Associazione, ha dato assicurazione a nome del Papa che si stanno facendo passi concreti per la realizzazione di un organismo del lavoro che possa contribuire efficacemente a consolidare rapporti di giustizia, equità e mutua comprensione.

La risposta voluta da Giovanni Paolo II è stata così immediata: anche perché proprio ieri è cominciata, sotto la presidenza del segretario di Stato, la riunione del Consiglio dei quindici cardinali.

BANDO DI SELEZIONE per l'assunzione di un Tecnico di Laboratorio Analista gruppo C. L'AZIENDA MUNICIPALE NETTEZZA URBANA DI MILANO bandisce una selezione per l'assunzione di un Tecnico di Laboratorio Analista, da inquadrare nel gruppo del C.C.L. Per essere ammessi a tale selezione gli aspiranti dovranno essere in possesso, alla data del 15/3/1982, dei seguenti requisiti: 1) essere italiani; 2) avere compiuto il 18° anno di età e non superiore a 35 anni salvo la scissione di legge, che elevano al 40° anno a limite massimo; 3) essere single; 4) avere compiuto il 18° anno di età e non superiore a 35 anni salvo la scissione di legge, che elevano al 40° anno a limite massimo; 5) servizio di buona condotta e non iscrizione di scritti pendenti; 7) diploma di Tecnico di Laboratorio, conseguito presso l'Università degli Studi dopo il conseguimento del diploma di Scuola Media Superiore; 8) esperienza, almeno biennale, presso laboratori di analisi; 9) possesso di un'attestazione alla selezione, in carta libera, decorata, pervenuta all'Azienda Municipale Nettezza Urbana - via Garibaldi, 25 - Milano - entro le ore 12 del giorno 21 marzo 1982. Le domande presentate precedentemente per informazioni analoghe sono considerate decise. I candidati saranno sottoposti alle seguenti prove: 1) prova di cultura generale, che sarà svolta a caducità; 2) prova di laboratorio, che sarà svolta a caducità. L. DIRETTORE Dr. G. Perzani L. PRESIDENTE Giovanni Marzi